

# GLI ARAZZI DI GONZAGA NEL RINASCIMENTO

DA MANTEGNA A RAFFAELLO E GIULIO ROMANO

MANTOVA, PALAZZO TE 14 MARZO 27 GIUGNO 2010

A CURA DI GUY DELMARCEL

SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA  
REPUBBLICA ITALIANA

SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DI S.M. ALBERTO II  
RE DEL BELGIO

CON IL PATROCINIO DEL  
MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE LOMBARDIA ASSESSORATO  
ALLE CULTURE, IDENTITÀ  
E AUTONOMIE DELLA LOMBARDIA

PROMOTORI  
COMUNE DI MANTOVA

CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE  
E DI CULTURA DI PALAZZO TE

MUSEO CIVICO DI PALAZZO TE

MUSEO DIOCESANO  
FRANCESCO GONZAGA

SOPRINTENDENZA PER  
I BENI STORICI ARTISTICI  
ED ETNOANTROPOLOGICI  
PER LE PROVINCE DI MANTOVA  
BRESCIA E CREMONA

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

SOSTENITORI  
PROVINCIA DI MANTOVA

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI MANTOVA

CON IL CONTRIBUTO DI  
FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

FONDAZIONE BANCA AGRICOLA  
MANTOVANA

Uno straordinario patrimonio viene per la prima volta raccolto ed esposto, in una manifestazione che a Mantova non ha precedenti. Il volume di Clifford M. Brown e Guy Delmarcel, *Tapestries for the Courts of Federico II, Ercole, and Ferrante Gonzaga, 1522-63*, datato 1996, costituisce la base per l'attuale esposizione – a cura di Guy Delmarcel – e già un potenziale catalogo espositivo; esso viene ora nuovamente pubblicato, tradotto, aggiornato e ampliato alle nuove scoperte occorse negli ultimi tre lustri: gli si affianca inoltre un'agile guida alla mostra, che presenta le opere visibili nelle tre sedi (Palazzo Te, Palazzo Ducale e Museo Diocesano).

È raro poter ammirare una sequenza così imponente di arazzi, databili dalla seconda metà del XV secolo alla fine del XVI. La maggior parte di essi provengono dalle collezioni dei Gonzaga, tanto del ramo principale quanto dei rami cadetti: in primis Ferrante Gonzaga di Guastalla, cui spetta la committenza della celebre serie del *Fructus belli*, che rappresenta un tema sempre attuale, gli amari frutti della guerra (con un'interpretazione meno ironica di quella data più tardi dal bolognese Giuseppe Maria Mitelli).

Non mancano le scoperte, a rendere ancor più ricca e significativa la rassegna: particolare rilievo hanno la riconosciuta provenienza dell'arazzo mantegnesco dell'Art Institute di Chicago, rappresentante l'*Annunciazione*, dal duomo di Mantova; la paternità del Bertani – per molti anni prefetto delle fabbriche gonzaghesche come successore di Giulio Romano – per le *Storie di Mosè* donate entro il 1566 a Carlo Borromeo e oggi conservate nel Museo Diocesano di Milano; il riconoscimento dei disegni di Henri Lerambert come modelli per gli arazzi tessuti in Francia – entro il 1598 – per frate Francesco Gonzaga e oggi nel Museo Diocesano.

Non mancano, a margine della mostra, occasioni per riflettere sulla tutela del patrimonio artistico italiano, pensando all'esportazione, ottocentesca, dell'arazzo ora a Chicago e a quella di un arazzo della serie dei *Puttini*, gioiosa primizia di Nicolas Karcher su disegno di Giulio Romano: già conservato a Mentana, nella collezione Zeri, è fuoriuscito dal Paese in anni troppo vicini a noi e in questa occasione ritorna a Mantova.

La Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Mantova, Brescia e Cremona, che ha in gestione il Museo di Palazzo Ducale, presenta ai visitatori, sotto nuova luce, quello che è probabilmente il parato più prezioso tra quelli realizzati per i Gonzaga. L'appartamento neoclassico che ospita i nove *Atti degli Apostoli*, intessuti nelle Fiandre su cartoni di Raffaello, è un'opera d'arte in sé e non mera "cornice". Le più recenti vicende di questi arazzi permettono forse di capire qual è il valore storico e artistico dei manufatti. Provenienti dalla basilica di Santa Barbara, accolti entro il 1780 in Palazzo Ducale, vennero asportati dagli Asburgo nel 1866, allorché Mantova fu annessa al Regno d'Italia, e la loro restituzione fu appositamente discussa nei trattati seguenti la fine della prima guerra mondiale.

Fabrizio Magani  
*Soprintendente per i beni storici, artistici  
ed etnoantropologici per le province  
di Mantova, Brescia e Cremona*